LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tornano alla vittoria le bianche casacche

Pro Vercelli-Lazio 1-0

Casalino (rigore)

Arbitro: *Romorato di Venezia.*

Lazio: *Bisson; Bertogni e Strappini; Bernfini, Ferraris IV e Fantoni II; Guarisi, Uccelli, Binigotto, Gabrielli e Donati.*

Pro-Vercelli: *Bertaro e Dellavalle; Lemmo, Tonetta e Bigando, Scafaroniaro, Borsetti, Barberis, Piazzano e Casalino.*

Vercelli, 3 mattino.

In alto la bianca bandiera! La Pro Vercelli non è morta; non poteva morire. Si è ridestata dal periodo letargico, che tenevа strette le sue ali.

Il motore ha ripreso a pulsare, a ritmo che dovrà essere ognora più accelerato. Il carburante spirituale non le mancherà. Le è stato offerto in questi giorni dolorosi, con spontaneità e affettuosità veramente commoventi, fatta anche di rimpianti, da tutta la stampa sportiva, una un lungo ad esaltare i nostri trionfi. La Pro Vercelli serberà di ciò profonda gratitudine, stalone certi, e se ne ricorderanno i suoi figli migliori, le sue speranze già portate in prima fila col petto vestito della candida casacca. Questi ragazzi hanno ricevuto l'eredità di un fardello glorioso, tanto vestito quanto pesante, ma rimarranno fedeli al motto di bandiera: «Potius mori quam foedari».

Le nostre speranze di vecchi sfiorì della «Pro» si sentono da ieri non più sole: tutta Vercelli, senza distinzione, ne è partecipe. Tutti sono ugualmente dimentichi della oscura parentesi, tesi al nuovo splendente miraggio: «Risalire».

Siamo al primo passo. La vittoria, la prima, è stata convalidata da un calcio di rigore tirato da Casalino al 4', per un fallo grossolano commesso a mio danno da Serafini, espulso.

Lo svantaggio non ha accesso la compagine azzurra, che faceva perno su Ferraris IV e che muoveva le sue bracche — Biagio e Demaria — pronte ad afferrare il successo. Fortuna che la difesa bianca resse, anche se non troppo ordinata, e reagì. L'attacco vercellese lavorò affannosamente, ma vinse e sagrò l'ostacolo. Casalino e Santagostino vigilarono e diedero perentoriamente l'allarme. Il trio centrale d'attacco apparve alquanto abundato, ma tenne duro. L'ardire era di perseverare, senza tregua, a costa di affiancarsi. Molto e vivo vedremo Borsetti, Barberis e Piazzano a strettissimo contatto con Bisson, incerti per imperizia o perchè ancora sotto il peso di quella fortuna che ha loro da tempo voltate le spalle e vorrebbe ancora costringere la gloriosa «Pro» al modesto commisto di fanale di coda. Più volte Bisson fu a terra alle prese con un atleta in maglia bianca, mentre il pallone s'indugiava a pochi centimetri dalla linea fatale, in attesa di un piede che lo ansignesse in rete.

La cronaca.

Al fischio dell'arbitro scoppia il grido incitatore che accompagnerà i vincitori per tutti i novanta minuti di gioco.

Nella tribuna d'onore tutte le autorità: S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Console della M.V.S.N., il Commissario Prefettizio, il Segretario federale porta con sè il giuramento fatto dai giocatori negli spogliatoi di combattere fino all'ultima goccia di energia.

E le «bianche casacche» mantengono il giuramento. Già sono lanciate all'arrembaggio. Il primo ardito, Borgetta Santagostino, al 2'. Segue un «angolo» a vantaggio dei bianchi, senza costrutto, così come lo saranno i pochissimi «due per cento» tirati nel corso della partita.

Al 4' il pubblico è in tumulto. Bianche bandiere con scritte incitatrici vengono agitate dai tifosi. Il primo punto, e sarà quello della vittoria, è consolidato. Casalino, malamente atterrato da Serafini — espulso dal campo — ha trasmutato in goal il calcio di rigore.

Gli azzurri non si scuotono. Le file sono subito riordinate con la decisione di Gnarisi e muovono decisamente all'attacco. Equilibrio di forze in campo. Più commassata, la Lazio, che, però, ravvenente si fa veramente minacciosa. Più irrequieto, meno stilizzata, certo più pericolosa la Pro Vercelli. Casalino, reima, nel Santagostino, quindi Borsetti chiamano al lavoro l'estrema difesa azzurra. Lo-rgero predominio della Lazio fino al 25', nel Santagostino fiorito, sovvi Borsetti e Bisson deve calibrei in tuffo.

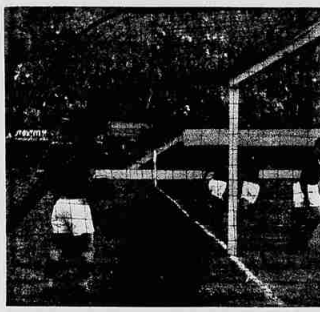
La «bianche casacche» vogliono rafforzare il modesto bottino a solo per un minimo. La Lazio non cardeta. Ancora al 40' Bisson deve ravare a rugeni tosi una cannonata di Sostanzoni. Un fallo finale da Ferraris al 42' va a vuoto. Poi il fischio dell'arbitro scena la fine del primo tempo.

La ripresa conserva la fisionomia del primo tempo. Il gioco, per ambo anche dell'arbitro, è mantenuto nei limiti voluti. Barberis in una scorrero con un avversario subirà la nervio e sarà sullo fino al termine della partita. La nebbia, che neretente è stata padrona del campo, si fa ancora più fitta e rende difficile la visuale, così che le azioni angolosa e scompigliano incomprensibili al controllo dei spettatori.

Bisiesto, al 16', tenta da lontano ma inutilmente, di sorprendere Scanetti.

Al 22' Bisson, serrato da Casalino e Borsetti, sente la sella ed in una sua intervione Bertagni, subendo il tempo agli avversari. Un fallo tirato da Casalino trova pronto Bisson alla bloccata. I bianchi vicono sul vantaggio e la Lazio non fa appello alle ultime risorse.

Giuseppe Milano



FIORENTINA-TORINO: Terzo punto del «viola», realizzato da Nehadoma. Maina raccoglie il pallone in fondo alla rete

Alessandria-Bologna 2-0 (1-0)

Gardini - Notti

Segnando nei periodi critici della partita, la vigorosa squadra grigia riduce alla resa lo slegato e mal allenato undici rosso-blu

Arbitro: *Gianelli, di Genova - Guardialinee: Cumbertini e Leverro, di Milano.*

Alessandria: *Mosele; Turino e Fesoglio; Boiale, Borelli e Milano; Gardini, Riccardi, Notti, Celeia e Biscia.*

Bologna: *Gianni; Monzeglio e Fiorini; Montesanto, Motzi e Corsi; Spinoch, Sansone, Schiavio, Fedullo e Gasperi.*

Alessandria, 3 mattino.

Fare dei goals è una gran bella cosa. Ma farli al momento giusto è cosa più bella ancora. Il goal, infatti oltre al suo valore numerico, ne assume in tal caso uno psicologico e tattico di inestimabile importanza. Quelli segnati ieri da Gardini e da Notti hanno avuto questo pregio. Rivendiamoli sul filo della cronaca e troveremo in essi la chiave del risultato.

Di gente non ne v'era molta alla partita. In compenso non mancava la nebbia. Tanaro e Bormida non fanno economia nel fabbricarne e, fa sì incominciò che ci si vedeva almeno regolarmente, si finì che, a distanza di trenta metri, l'occhio non poteva più giurare sulle sue impressioni. L'Alessandria mancava di Costenaro, Lombardo e Cattaneo; e potè allinearè Mosele solo in grazia a un improvviso miglioramento delle sue condizioni di salute verificatosi a mezzogiorno. Il Bologna, sempre senza centromediano e ala sinistra, ripresentava l'attaccante Maini in seconda linea ed il terzino Gasperi all'avanguardia. Come vedete c'era da tirare a testa e croce per vedere chi stava peggio.

L'improvvisata di Gardini.

Le occasionali formazioni non dovevano certo dare troppa sicurezza alle due squadre. Entrambe, infatti, apparvero subito incerte sul da farsi. Attaccare o difendersi? Bisognava che una delle due si decidesse. Si decise l'Alessandria, forse più per dovere di capitalità, che per tattica prestabilita. Fiorini dovè portar via con sè Montesanto, quindi Borsetti chiamano al lavoro l'estrema difesa azzurra. Lo-rgero predominio della Lazio fino al 25', nel Santagostino fiorito, sovvi Borsetti e Bisson deve calibrei in tuffo.

La «bianche casacche» vogliono rafforzare il modesto bottino a solo per un minimo. La Lazio non cardeta. Ancora al 40' Bisson deve ravare a rugeni tosi una cannonata di Sostanzoni. Un fallo finale da Ferraris al 42' va a vuoto. Poi il fischio dell'arbitro scena la fine del primo tempo.

La ripresa conserva la fisionomia del primo tempo. Il gioco, per ambo anche dell'arbitro, è mantenuto nei limiti voluti. Barberis in una scorrero con un avversario subirà la nervio e sarà sullo fino al termine della partita. La nebbia, che neretente è stata padrona del campo, si fa ancora più fitta e rende difficile la visuale, così che le azioni angolose e scompigliano incomprensibili al controllo dei spettatori.

Bisiesto, al 16', tenta da lontano ma inutilmente, di sorprendere Scanetti.

Al 22' Bisson, serrato da Casalino e Borsetti, sente la sella ed in una sua intervione Bertagni, subendo il tempo agli avversari. Un fallo tirato da Casalino trova pronto Bisson alla bloccata. I bianchi vicono sul vantaggio e la Lazio non fa appello alle ultime risorse.

Giuseppe Milano

Arbitro: *Gianelli, di Genova - Guardialinee: Cumbertini e Leverro, di Milano.*

Alessandria: *Mosele; Turino e Fesoglio; Boiale, Borelli e Milano; Gardini, Riccardi, Notti, Celeia e Biscia.*

Bologna: *Gianni; Monzeglio e Fiorini; Montesanto, Motzi e Corsi; Spinoch, Sansone, Schiavio, Fedullo e Gasperi.*

Alessandria, 3 mattino.

Fare dei goals è una gran bella cosa. Ma farli al momento giusto è cosa più bella ancora. Il goal, infatti oltre al suo valore numerico, ne assume in tal caso uno psicologico e tattico di inestimabile importanza. Quelli segnati ieri da Gardini e da Notti hanno avuto questo pregio. Rivendiamoli sul filo della cronaca e troveremo in essi la chiave del risultato.

Di gente non ne v'era molta alla partita. In compenso non mancava la nebbia. Tanaro e Bormida non fanno economia nel fabbricarne e, fa sì incominciò che ci si vedeva almeno regolarmente, si finì che, a distanza di trenta metri, l'occhio non poteva più giurare sulle sue impressioni. L'Alessandria mancava di Costenaro, Lombardo e Cattaneo; e potè allinearè Mosele solo in grazia a un improvviso miglioramento delle sue condizioni di salute verificatosi a mezzogiorno. Il Bologna, sempre senza centromediano e ala sinistra, ripresentava l'attaccante Maini in seconda linea ed il terzino Gasperi all'avanguardia. Come vedete c'era da tirare a testa e croce per vedere chi stava peggio.

L'improvvisata di Gardini.

Le occasionali formazioni non dovevano certo dare troppa sicurezza alle due squadre. Entrambe, infatti, apparvero subito incerte sul da farsi. Attaccare o difendersi? Bisognava che una delle due si decidesse. Si decise l'Alessandria, forse più per dovere di capitalità, che per tattica prestabilita. Fiorini dovè portar via con sè Montesanto, quindi Borsetti chiamano al lavoro l'estrema difesa azzurra. Lo-rgero predominio della Lazio fino al 25', nel Santagostino fiorito, sovvi Borsetti e Bisson deve calibrei in tuffo.

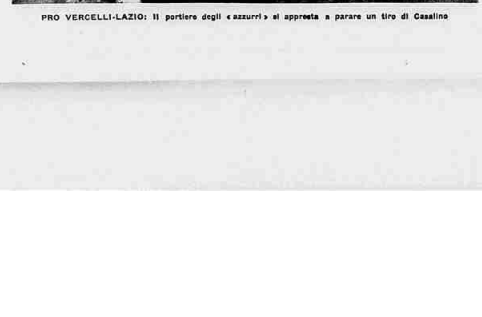
La «bianche casacche» vogliono rafforzare il modesto bottino a solo per un minimo. La Lazio non cardeta. Ancora al 40' Bisson deve ravare a rugeni tosi una cannonata di Sostanzoni. Un fallo finale da Ferraris al 42' va a vuoto. Poi il fischio dell'arbitro scena la fine del primo tempo.

La ripresa conserva la fisionomia del primo tempo. Il gioco, per ambo anche dell'arbitro, è mantenuto nei limiti voluti. Barberis in una scorrero con un avversario subirà la nervio e sarà sullo fino al termine della partita. La nebbia, che neretente è stata padrona del campo, si fa ancora più fitta e rende difficile la visuale, così che le azioni angolose e scompigliano incomprensibili al controllo dei spettatori.

Bisiesto, al 16', tenta da lontano ma inutilmente, di sorprendere Scanetti.

Al 22' Bisson, serrato da Casalino e Borsetti, sente la sella ed in una sua intervione Bertagni, subendo il tempo agli avversari. Un fallo tirato da Casalino trova pronto Bisson alla bloccata. I bianchi vicono sul vantaggio e la Lazio non fa appello alle ultime risorse.

Giuseppe Milano



PRO VERCELLI-LAZIO: Il portiere degli «azzurri» si appresta a parare un tiro di Casalina

Guaita e C., macchina da goals

Roma - Livorno 5-1 (3-0)

Fusco (R) - Guaita (R) 3 - Bernardini (R) - Arcari (L)

Scorpi (R) - Dolcetti (L)

Roma: *Masetti, Guidolin e Rodini; Frionni, Bernardini e Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Fusco.*

Livorno: *Lami; Renner e Monzo; Alberti, Galeaglia e Arcari II; Nici, Garraffa, Busoni, Magnozzi e Arcari IV.*

Roma, 3 mattino.

Ai giallo-rossi sono stati sufficienti nove minuti per portare il Livorno con le spalle a terra. Ma già fin dai primi fasi della veloce contesa, in Roma aveva minacciato più di uno volta Lamì, che si era salvato con due salti acrobatici. Il primo punto, come si è detto, arrivava al 9' e nasceva da un calcio d'angolo, battuto da Scopelli. La palla compiva un'elegante perfetta parabola, arrivava a Fusco, liberissimo, che, di testa, la scaraventava in rete, senza che Lami potesse neppure tentare la parata.

Il secondo punto giungeva quattro minuto dopo. L'azione, folgorante, si realizzava attraverso le fine intersezioni, senza che nessun giuocatore amaranto potesse spezzare. Il goal nasceva dal piede di Frionni, che, lungava a Scopelli, quest'ultimo fuori Arcari II passando a Costantino che, in corsa, centrava, sempre di dietro, sulla sinistra, Scaramelli al momento opportuno. Ancora una volta ancora ostacolato da Udenghi; la palla tornava, quindi, a Scopelli. L'infermo dentro romanista scorgeva uno spiraglio sulla sinistra, allungava a Guaita. Il guizzo finale di quest'ultimo consentiva l'azione marcitrale. Con un tiro secco e potente da sinistra, Guaita batteva inesorabilmente Lami.

La Roma dominava. Costantino, magnificamente servito da Scopelli, centrava a più riprese. Al 15', su un'azione Scopelli-Costantino, Guaita rovesciava fuori di poco; al 20', ancora a Guaita, veloce offensiva degli amaranto e angolo contro la Roma.

Dal 30' al 44' riprendeva a tono incontrastata l'offensiva dei romani. Al 32' uno scambio Costantino-Guaita; i due romanisti superavano ogni ostacolo, Costantino lo si tira, rotto. Dopo un furiosi giuoco di Guaita e una bella conclusione perduta dallo stesso giuocatore si aveva un'azione degli amaranto. In area di rigore, Udenghi interveniva e liberava, pare, con la mano delle mani. Il pressato fallo non era rilevato dall'arbitro fra le proteste dei calciatori toscani. Ma continuamente offensiva giallo-rossa Costantino-Scopelli, Costantino-Guaita finiva entrava decisa e liberava al 40' la Roma segnava il suo terzo punto. L'azione era rifatta. Scopelli passava indietro a Bernardini, che, da 35 metri fulminava in rete. Tiro impervio e potentissimo. Lami non aveva neppure tentato la parata.

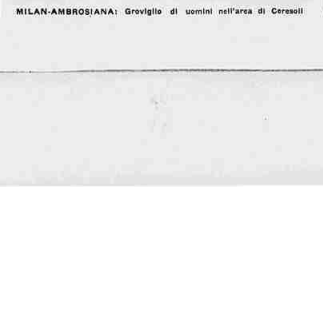
L'ultima fase del primo tempo metteva in serio pericolo la rete di Lami. Una punizione dal limite, calciata da Scopelli, era girata di testa da Guaita. La palla colpiva il palo trasversale e ricadeva fuori. Ancora Scopelli, di testa, lo scaraventa in rete. Azione nitidissima e velocissima, che la difesa del Livorno non è riuscita minimamente a ostacolare.

Rabbiosa reazione degli amaranto, che si concludeva con un potente tiro di Arcari II, ma Masetti, con un tuffo magnifico per scelta di tempo, neutralizza la minaccia e sbarazzava la palla. Dopo un periodo accademico della Roma, questa, di slancio, riconquistava l'area di rigore avversaria con un'azione fulminea. La palla andava da Costantino a Scopelli, da Scopelli a Guaita, che avanzava, inganava un attimo e tirava per calciare addosso a Lami, il quale mandò in angolo. Batteva Costantino, rigorosa Bernardini, che tirava fuori di poco. Al 10', dopo un'azione Arcari IV-Busoni, Fusco fuggiva e centrava lungo a Costantino. Il tiro secco e potente dell'ala sinistra romanista era parato da Lami, che la mandava in angolo.

Al 20' Lami parava magistralmente un pallone inviatogli di testa da Scaramelli. Ancora un'azione di Costantino, che, di testa, lo scaraventava in rete. Ma Scopelli, di slancio, riprendeva la difesa labronica. Bernardini, che, in tuffo, deviava la palla a metà campo, avanzava veloce e, con un allungo a destra, tagliava letteralmente fuori la difesa avversaria. Costantino - crossava a 4 centro e Scopelli di testa segnava il quinto e ultimo goal.

Le ultime fasi della lotta vedevano le squadre della Roma assaltito S. E. il conte Galeazzo Ciano e signora. Pubblico numeroso. Incasso sulle 80 mila lire.

F. M.



MILAN-AMBROSIANA: Groviglio di uomini nell'area di Ceresoli

Milan-Ambrosiana 2-2 (1-2)

Silvestri (M) - Perversi (autogol M) - Vecchi (A) Arcari (rigore M)

La squadra rosso-nera fronteggia con decisione i rivali nero-azzurri in una partita equilibrata e combattuta

Milan: *Compiani, Perversi, Bonizzoni; Rigoli, Borlotti, Enili; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Silvestri.*

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Giudini, Battistoni, Castellazzi, Frione, Demaria, Menozzi, De Vincenzi e Vecchi.*

Arbitro: *Scorzoni di Bologna.*

Milano, 3 mattino.

Bella partita, Ambrosiana e Milan hanno offerto alla parti, con due goals per parte al loro primo incontro del campionato attuale così come alla parti si erano ritirate le gare tra le stesse società di Torino e di Roma. Il risultato può essere ritenuto regolare perchè è una superiorità d'attacco dell'Ambrosiana nel primo tempo ha corrisposto un predominio del Milan nel secondo, ed anche la segnatura dei goals si riguardo. Nel primo tempo i nero-azzurri hanno ottenuto due punti e il Milan uno e nel secondo i nero-azzurri hanno pareggiato.

L'Ambrosiana è riuscita a ritrovare la via del goal avversario dopo quattro partite consecutive di sterilità dell'attacco, ma non per questo si può dire che il quintetto avanzato nero-azzurro abbia ritrovato anche le sue qualità peculiari. Per lungo periodo della prima metà della partita gli attaccanti ambrosiani si hanno comunque evoluzioni in area milanista, ma il tiro, non è riuscito che poche volte a creare un'azione che potesse rivolversi nel goal. Le due mezze ali non sono riuscite una volta a smarcare ed a lanciare Menozzi, sempre a ridosso dei terzini avversari ad aspettare l'incerta, ed è specialmente alla loro azione priva di spunti in profondità e tempo monotona che ferma la fase offensiva riducendone le possibilità di segnare. I più incisivi nel giuoco attacco sono stati Marcello e Vecchi: il primo non ha fatto rimpiangere Porta perchè ha voluto un gioco più positivo e più pratico.

L'attacco del Milan ha dimostrato una eccellente partita. Quale differenza dai primi volti nelle partite effettuate precedentemente allo Stadio di San Siro! Balzoneri è forse riuscito a dire ai suoi uomini un'idea del gioco ed una stile che dia risultato pratico, sono sorretti da una esecuzione rapida e sufficientemente precisa. Le due mezze ali Rossi e Stella hanno dimostrato con animo e mediante suggerimenti pronti quanto esatti hanno compiuto un lavoro sommamente piacevole, nessun indugio sul pallone, nessuna incertezza, ma assistanzo avete a tale da permettere nuovi sviluppi decisivi.

I goals non sono stati segnati tra i nomi di rigore. I due marti delle difesa pienata sono stati colti dalle due ali sinistre, Silvestri e Vecchi; gli altri due sono dovuti a un autogol di Perversi e a un «rigore» contro l'Ambrosiana trasformato da Arcari. Quest'ultimo accenna ad un processo delle ultime esibizioni milanesi: si ma non è ancora nelle sue condizioni di forma migliori. Meritò al centro dell'attacco, controllatissimo dai terzini avversari, ha potuto far poco. L'Ambrosiana ha avuto il suo punto di forza nella difesa che nel secondo tempo ha dovuto reggere ad un contro impetuoso di fronte al predominio territoriale milanista. Del Milan sono piaciuti anche Borlotetti e l'opera difficile e redditizia svolta specialmente nel secondo tempo e i difensori nostalgici quindici lieve sbandamento dei terzini, peraltro prontissimi nel ricuperi. Compiani ha potuto esibirsi in eccellenti parate così come Ceresoli ha reso buona giornata, invece. Ricordi e buona la recluta Bulla. Della mediana nero-azzurra Battistoni dove ha buona prima tempo è calato nella ripresa e Castellazzi ha mostrato, specialmente dell'esercizio delle ultime partite, mentre Ghidini è piaciuto di più in altre occasioni.

Giornataccia di nebbia. Al momento in definitiva la visibilità è abbastanza buona, ma col progredire dell'incontro la nebbia si intensificava fino a rendere problematico, nella ripresa, il compito dell'osservatore. L'Ambrosiana ha la nulla, ma la difesa nero-azzurra è subito impegnata a fondo: i rossoneri milanisti tentano però la fortuna troppo da lontano e Ceresoli ha parare con facilità. Poi il gioco si fa equilibrato e l'alternativa delle azioni continuamente in area di rigore entrambe le difese. Al 13' il Milan va per la prima in vantaggio. Arcari centra, su rimessa laterale: Ghidini respinge di testa, Moretti riprende a sinistra, dove Silvestri con un bel tiro a mezzo altezza batte definitivamente Ceresoli.

L'Ambrosiana, reagisce subito con vigore. Al 16' Compiani alza in «angolo» un tiro insidioso di Menozzi: subito dopo il Milan è ancora in difesa, nell'azione successiva. Compiani deve risolvere in tuffo una mischia interminabile. Il portiere rosso-nero parà ancora un tiro vicinissimo di Demaria, e poco dopo altro calcio d'angolo a favore del nero-azzurri. Il pareggio viene al 32-o minuto. De Vincenzi si infiltra fra i difensori avversari e, per quasto in posizione difficile, riesce a centrare; l'erversi, nella fuga di salvare, avvia il pallone verso la propria rete, tanto che il goal è più fatto quando Menozza accompagna di testa il pallone in fondo alla rete.

Il gioco riprende con lieve prevalenza nero-azzurra e al 43' Vecchi porta in vantaggio l'Ambrosiana con un tiro parabolico e fortunato che inma esattamente l'angolino alto e rende vano il tardivo intervento di Compiani. Il primo tempo termina così a favore dell'undici nero-azzurro per 2-1.

Nella ripresa il Milan instaura una precisione metodica e continua che mette in mostra la classe dei terzini nero-azzurri. La collaborazione fa sempre più decisa, e molte azioni sono più intelle che vista. Si vede un tiro a volo di Rossi schizzare via in modo curioso (palo?): poi al 22' episodio del pareggio rosso-nero. Arcari — pallone davanti — punta sul goal a pochi passi da Ceresoli e i due terzini nero-azzurri, con una, convenzione forse più istintiva che calcolata, stringono in una mossa l'attaccante e lo fanno cadere. L'arbitro decreta il calcio di rigore e lo stesso Arcari realizza con un tiro potente rasto terra. Qualche altra discesa del Milan, un palo di fuoco nero-azzurro che mettono in allarme Compiani, con tiri che danno la sensazione del goal non si vede quasi più niente dalla tribuna e infine un bel tiro di Rossi bloccato a stento da Ceresoli.

Ventimila persone hanno assistito all'incontro, che è stato disputato su un terreno umido e leggermente smosso.

Tragica giornata del calcio inglese

Tre morti per incidenti di gioco

Londra, 3 mattino.

Il foot-ball, che, come si è visto recentemente, si differenzia abbastanza da ciò che si fa in Italia sì del calcio, non è stato reato in Inghilterra un sport innocuo. Ma la mancanza di raffinatezza di modi non aveva forse, prima d'ora, portato a così gravi, anzi a così tragiche conseguenze come stato ieri. Il foot-ball, infatti, deve registrare tre lutti in conseguenza di disgraziati incidenti avvertisi su tre diversi campi nella 17.a giornata del campionato.

Vittime di questi incidenti sono i giocatori Simeon Raleigh, di 25 anni, centrovavi del Gillingham F. C. William T. Marshall dello riserve del Manchester C. e Ronald Griffiths di 24 anni, appartenente a una società calcistica di Kreudon.

Sul solo «Jesse Raleich» si può avere qualche informazione detta«Ma. La partita si svolgeva a Gillingham fra la squadra locale e quella di Brighton, entrambe iscritte alla III Divisione. In una delle primissime fasi del gioco, i centravanti dell'una e dell'a ospitante ebbe una violentissima collisione con un avversario e in essa riportò una grave contusione alla testa. Dopo essersi allontanato per qualche istante, Raleigh volle riprendere il suo posto di combattimento, non avvertendo la gravità della propria situazione. Durante l'intervallo, egli si sentì, anzi, in condizioni di sentirsi nissimo e di non avere bisogno di cure. Senonchè verso la fine della partita le idee cominciarono a confondersi e, ad un certo punto, egli stesso non sapeva più quale fosse il suo posto nella squadra e fu costretto ad informarsi al riguardo da un compagno. Non erano trascorsi che pochi minuti ed egli stramazzava al suolo privo di sensi. Lo si portò su un'automobile all'ospedale della «Queen Elizabeth», dove i medici lo sottoposero immediatamente ad una difficile operazione. Ma poche ore dopo egli atto chirurgicoo, Raleigh moriva, in seguito ad una emorragia cerebrale, alla presenza della madre che era stata chiamata d'urgenza.

Il secondo fatale incidente è accaduto a Dunsan Hill, nella vicinanze di Kandon durante un incontro fra due squadre locali. Il giocatore Griffiths — dicono le laconiche informazioni in cronaca — fu colpito con le «stelle» rettamente nello stomaco da un avversario, che ha dato prova di pessimi sensi di distanza. Griffie cadde svenuto. Fu subito trasportato all'ospedale di Kreudon, ma qui spirò, senza avere ripreso i sensi.

Infine Berry Hill, dove si svolgeva una partita fra le riserve del Marion e quelle del Derby County, fu teatro del terzo tragico scontro fra giocatori. Il dilettante Marshall, infatti, cadeva al suolo svenuto. I suoi compagni di gioco trasportarono la partita e lo condussero all'ospedale, ma qui il povero Marshall arrivava cadavere.

L'incontro Slavia-Zimenice funestato da grave incidente

Praga, 3 mattino.

Una folla di 25 mila persone ha oggi stipato lo stadio dello Slavia per assistere all'incontro dello Slavia stesso contro la Zimenice, lo squadrone di Brno la cui ascesa nel girone di andata aveva accese tante speranze, e a quello dello Sparta contro il Cechic Karlin. La giornata è stata, però, funestata da un grave accidente, che avrebbe potuto avere ancora più serie conseguenze. La folla che assisteva all'incontro era tanta che una parte delle tribune in legno dei secondi posti, non reggendo al peso delle persone che la gremivano, è crollata. Il panico che è seguito all'incidente è stato grandissimo e nello stadio è seguita un'enorme confusione. Per fortuna la parte crollata non era molto alta, ciò che ha evitato un vero disastro. Tuttavia molte persone sono rimaste ferite e sono state trasportate in autolettiga all'ospedale. Moltissimi sono stati i contusi e i diversi medici che si trovavano fra gli spettatori hanno dovuto medicare nella infermeria dello stadio stesso più di 200 persone.

Ristabilita la calma dopo l'incidente, le partite hanno avuto svolgersi regolarmente. L'incontro Slavia-Zimenice è terminato con la vittoria dello Slavia per 3 a 2, dopo che il primo tempo aveva voduto lo spettacolare pareggio ottenuto dalla Zimenice, che ha segnato due goal consecutivi all'ultimo minuto di gioco. Lo Zimenice perde, così, il vantaggio ottenuto precedentemente e passa terzo in classifica. Lo Sparta ha battuto il Cechic Karlin per 8 a 2 e passa al secondo posto.

Ecco la classifica: Slavia 10 partite, 16 punti; Sparta 10 part., 15 p.; Zimenice 10 part., 13 p.; Vittoria Pilsen 11 part., 13 p.; Prostejow 11 part., 10 p.; Deutsche F. C. 11 part., 10 p.; Teoplitzer 10 part., 10 p.; Clavno 8 part., 9 p.; Pilsen 10 part., 9 p.; Bohemian 10 part., 7 p.; Cechic Karlin 10 part., 6 p.; Sparta 9 part., 2 p.

Il Rapid è campione d'Austria

Vienna, 3 mattino.

Il campionato di calcio austriaco è terminato oggi e nella classifica il Rapid occupa il primo posto. Rimane aperta ancora una partita fra l'Admira e l'Austria, che verrà giuocata al ritorno di quest'ultima, attualmente in Inghilterra.

Libertas-Sport Club 1-0. Giuoco mediocre; meritata vittoria del Libertas - Rapid-W. A. C. 4-2. Il Rapid ha vinto di prepotenza, ma in linea tecnica il W. A. C. ha dato una buona lezione. Hakoha 6-0. L'Hakoha deve il risultato al proprio portiere, in eccellente forma. Medicine l'intera partita. — Floridorfer A. C.-Favoritner S. C. 4-1. Giuoco equilibrato nonostante la differenza del punteggio.

Classifica: Rapid 11 partite, 19 punti; Admira 10 par. 16 p.; Vienna 11 par., 13 p.; Wiener 11 par., 13 p.; Wacker 11 par., 13 p.; F. A. C. 11 par., 10 p.; Libertas 11 par., 9 p.; W. A. C. 11 par., 8 p.; Hakoha 11 par., 8 p.; Favoritner S. C. 11 par., 7 p.; Austria 10 par., 6 p.